



Fisco, il sottosegretario Roccella:
«Il cinque per mille non si tocca»

ROMA. «Il 5 per mille non si tocca». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella rassicura quanti, soprattutto tra le associazioni, si erano preoccupati dopo le indiscrezioni circolate sull'azzeramento dei fondi e sul loro presunto utilizzo per far fronte al «decreto salvabanche». Voci «destituite di fondamento», ha dichiarato la Roccella: «C'è stato qualche brusio e alzate di voce. Ma i fondi saranno mantenuti nel decreto numero 155».

Villari: per il Pd è l'ora di lanciare D'Alema leader

ROMA. «La musica è cambiata dalla Sicilia alla Campania e i nostri elettori, che avvertono la necessità di ricalibrare la posizione politica del partito, riconoscono a D'Alema un'affidabilità che altri non hanno. Sembra che "il piano B" del nostro partito sia proprio lui, e posso garantire che questo fenomeno è ancora più visibile nelle periferie più remote del Pd». Lo dichiara a "Il Foglio" Riccardo Villari del Partito democratico. «D'Alema - aggiunge - oggi dà un messaggio positivo, tranquillizzante».

Editoria, un voto contro il taglio dei fondi



Parere unanime della commissione Cultura di Montecitorio per il ripristino dei contributi

ROMA. La commissione Cultura della Camera si pronuncia all'unanimità per il ripristino dei contributi diretti all'editoria cooperativa, di partito e "non profit" che il governo intende tagliare drasticamente con la Finanziaria. Il parere approvato ieri dalla commissione di Montecitorio, relatore Fabio Granata (Pdl), vincola infatti il giudizio positivo sulla Finanziaria stessa al recupero «del diritto soggettivo ai contributi per l'editoria» e al reintegro «dei fondi per il settore con 142 milioni per il 2009, 142 per il 2010 e 100 per il 2011». Nel testo risultano recepiti sia gli emendamenti che erano stati presentati da Stefano Caldoro (Pdl), sia quelli di Emilia De Biasi (Pd). Soddisfatto Giuseppe Giulietti (Italia dei

Valori), componente della commissione e portavoce dell'associazione Articolo 21 per la libertà di espressione: «Ringrazio l'onorevole Granata e tutti i colleghi, perché hanno recepito - ha detto - le preoccupazioni espresse in primo luogo dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e da tutte le forze associative del settore». Per il senatore Vincenzo Vita (Pd) quello di ieri «è un passo incoraggiante e c'è da augurarsi che le norme reggano gli ulteriori passaggi alla Camera». Di sicuro, ha aggiunto, «saranno materia della nostra battaglia al Senato». Resta dunque un margine per la speranza delle testate giornalistiche colpite da un provvedimento che desta timori anche all'interno dello

stesso esecutivo. Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi (Pdl), per esempio, ha manifestato in un'intervista a "Il Foglio" la sua preoccupazione per la crisi della carta stampata, che invece «va difesa, mantenuta e sostenuta, perché è la base stessa per l'esercizio della democrazia». Secondo Lello Grassucci, presidente di Mediacoop (l'associazione che riunisce le cooperative editoriali e della comunicazione), il parere unanime registrato ieri a Montecitorio è «un fatto importante, anche se non è la soluzione dei nostri problemi», perché bisogna ancora superare diversi esami, primo fra tutti quello della commissione Bilancio.

(D.Pao.)

LE RIFORME NECESSARIE

Visita al Quirinale dei rappresentanti del Forum delle associazioni che hanno ricordato

la mobilitazione portata avanti in questi anni, a partire dalla petizione per un fisco più giusto

Napolitano: la famiglia priorità politica assoluta

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Nel giorno in cui il premier, Silvio Berlusconi, ribadisce che, di fronte alla crisi in cui versano i nuclei con figli, «il primo obiettivo è sempre il quoziente familiare», il Forum è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il quale ha rinnovato l'auspicio che si ponga ogni possibile attenzione alla necessità di una politica per la famiglia. «Noi stiamo facendo un'opera importante, di sostegno alle famiglie, e ove e quando il bilancio lo permetterà l'obiettivo resta la riduzione delle tasse», ha detto quasi contemporaneamente Berlusconi.

Nel corso dell'incontro tra Napolitano ed il consiglio direttivo del Forum delle Associazioni familiari, è stata richiamata la petizione promossa dal "cartello" delle famiglie, sottoscritta da un milione e settantunomila cittadini, per la piena attuazione degli articoli 30 e 31 della Costituzione, trasmessa dal Capo dello Stato ai presidenti del Senato e della Camera il 15 maggio scorso per i seguiti di competenza. Il presidente Napolitano, nel richiamare l'intervento svolto alla Conferenza sulla famiglia del maggio 2007, ha rinnovato l'auspicio che, anche nell'attuale situazione finanziaria ed economica e quindi nel quadro di una stringente necessità di contenimento

Il presidente Giacobbe: dal Capo dello Stato parole di conforto, conferma e speranza. E Berlusconi ribadisce: il quoziente resta il primo obiettivo

del deficit pubblico, si ponga ogni possibile attenzione alla necessità di una politica per la famiglia, perché non diventi oggetto di uno scontro senza sbocco tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione bensì di un confronto costruttivo.

Il presidente del Forum, Giovanni Giacobbe, nel suo indirizzo di saluto, ha espresso a Napolitano la gratitudine per aver «più volte manifestato l'attenzione verso la famiglia italiana. Il Forum si ritrova nei principi enunciati dal presidente il 4 ottobre scorso, allorché ha sollecitato i governi a scelte e pratiche di solidarietà, per formare una coscienza di rispetto della dignità della persona umana, premessa inderogabile per realizzare il riconoscimento dei diritti della famiglia».

Nel presidente Napolitano, ha affermato Giacobbe, «abbiamo trovato una persona convinta che la promozione della famiglia rappresenta una priorità assoluta dell'azione po-

litico istituzionale». A lui «dobbiamo nuovamente esprimere la nostra gratitudine per l'attenzione che ha voluto rivolgere alla recente petizione "per un fisco a misura di famiglia" e per la tempestività con la quale ha trasmesso a Camera e Senato l'oltre milione di firme da noi raccolte».

La visita secondo il presidente del Forum è stata «di conforto, di conferma e di speranza». Di conforto, perché attraverso l'incontro si è espresso «da parte della più alta Magistratura dello Stato l'attenzione verso la famiglia italiana, come peraltro in più occasioni ha avuto modo di manifestare». Di conferma, «perché l'adesione ai principi fondamentali sanciti nella nostra Costituzione in tema di famiglia, e più in generale con riferimento ai valori primari della persona umana, contribuisce a definire un clima sereno di rapporto tra la società civile e le pubbliche istituzioni». Di speranza, infine, «perché la consapevolezza che la famiglia costituisce il fondamento della società civile e democratica rappresenta la premessa perché le pubbliche istituzioni rivolgano alla famiglia particolare attenzione e, soprattutto nell'attuale momento storico di particolari difficoltà, collochino la tutela della famiglia tra le priorità assolute di interventi di ordine legislativo e amministrativo».

Nell'incontro il "cartello" delle famiglie ha ricordato a Napolitano il campo dei propri interventi, che «vanno dalla esigenza di tutela della vita dal suo inizio alla sua fine naturale, alla promozione di politiche audaci che sostengano il compito di cura, di accoglienza e di solidarietà proprio di ciascuna famiglia verso i più deboli, i più anziani, i portatori di handicap; da un criterio di equità fiscale che tenga realmente conto dei carichi familiari, in una visione di coinvolgimento sociale verso i problemi della famiglia, alla riorganizzazione del sistema scolastico che sottolinei il diritto-dovere dei genitori di realizzare il progetto educativo ritenuto più idoneo, e, quindi, che riconosca il contributo della famiglia alla organizzazione della scuola». Ed inoltre spaziano «dalla tutela dei minori nei confronti del mondo della comunicazione, alla conciliazione tra i tempi del lavoro e i tempi della famiglia in un sistema che non sia dominato dagli interessi del mercato del lavoro ma che misuri tali interessi con quelli superiori della persona e della famiglia». Dunque la proposta è di un welfare che veda la famiglia protagonista delle proprie scelte e sia criterio guida nella organizzazione del sistema produttivo.

Quel milione di firme sul tavolo

DA ROMA

Sulla scia dell'imponente manifestazione del "Family day", che il 12 maggio 2007 radunò a Piazza San Giovanni a Roma circa un milione e mezzo di persone, nell'autunno dello stesso anno il Forum lanciò la petizione per "un fisco a misura di famiglia" ma l'organizzazione dell'iniziativa arrivò a regime a gennaio del 2008. Domenica 2 marzo si svolse una sorta di "Family day 2": il Forum si mobilitò in circa 1300 piazze italiane per la raccolta di firme. Alla fine ne furono consegnate un milione e settantunomila al Capo dello Stato, il 15 maggio, in occasione della XV giornata interna-

zionale della famiglia. Napolitano trasmise immediatamente la petizione alle Camere accompagnandola con una sua lettera nella quale tra l'altro si esponevano gli scopi dell'iniziativa del Forum, «volta a chiedere che vengano riconosciute alla famiglia agevolazioni, anche fiscali, al fine di facilitare il formarsi di nuovi nuclei familiari e l'adempimento dei relativi compiti». Infatti il testo della petizione sosteneva tra l'altro che «un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono». Va quindi «introdotto un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi più ha più paga), ma anche sull'equità orizzontale per cui, a pa-

rità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha». «Il reddito imponibile - proseguiva la petizione - deve dunque essere calcolato non solo in base al reddito percepito, ma anche in base al numero dei componenti della famiglia». Si richiede pertanto un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico, prevedendo anche la possibilità, nell'ambito di una futura, complessiva riforma del sistema fiscale, anche dell'introduzione di strumenti, quale il quoziente familiare, che abbiano alla base, come soggetto imponibile, non più l'individuo ma il nucleo familiare. (P.L.F.)

IL MESSAGGIO

«La casa snodo cruciale per lo sviluppo italiano»

La questione della casa, con l'attuazione di politiche adeguate, rappresenta «uno degli snodi cruciali del futuro sviluppo italiano». E quanto sottolinea il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano seguendo la lezione del suo primo predecessore al Quirinale, Luigi Einaudi, che aveva già «innestato il tema nelle più ampie riflessioni legate al valore, non solo economico, del risparmio». Il Capo dello Stato, nel messaggio inviato al presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, in occasione del 125° anniversario di fondazione della confederazione, afferma che la cerimonia «conferma, in continuità ideale con i principi che ispirarono il progetto associativo del 1883, la consapevolezza della rilevanza del settore immobiliare nello sviluppo economico e sociale del paese. Giustamente la confederazione ha voluto riproporre, in questa circostanza, un prezioso contributo di Luigi Einaudi». L'economista anche nell'attuale scenario ci indica la via di un responsabile impegno delle strutture pubbliche e private.

scuola

DA MILANO ENRICO LENZI

Ora sulla scuola è scontro aperto tra governo e Regioni. «È inaccettabile - ha denunciato Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna - che siamo venuti a conoscenza delle disposizioni sul dimensionamento della rete scolastica solo leggendo il testo del decreto 154, che peraltro riguarda la sanità». E alla protesta verbale sono seguiti i fatti: o il governo elimina l'articolo in cui si minaccia il commissariamento delle Regioni inadempienti nel ridimensionamento delle scuole, o le Regioni non si presentano al tavolo con il governo. E così il ministro per i rapporti con



le Regioni, Raffaele Fitto, consultata la collega della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini, ha preferito far slittare la riunione a data da destinarsi, «per approfondirne e per non entrare nel merito, evitando quindi i contrasti» ha commentato Fitto. Da parte sua la Gelmini ha ricorda-

Accorpamenti, è scontro tra Regioni e governo

to che dal '98 è disatteso «un decreto che parla di parametri che vanno a dimensionare gli istituti scolastici. Comprendo la posizione legittima delle Regioni ma comprendo e condivido anche la posizione del ministro Tremonti che si domanda come utilizzare meglio i soldi dei contribuenti». Fermo sulle proprie posizioni il governatore Errani: «Il governo ha risposto che ha bisogno di tempo e ho visto il ministro Fitto impegnato a mantenere il dialogo per risolvere la questione. Comunque la Conferenza unificata non si farà finché questa questione non viene risolta». Una soluzione auspicata anche dal presidente dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (Uncem) En-

rico Borghi, che esprime solidarietà alle Regioni, mentre la Regione Sardegna ha deciso di impugnare la normativa contestata davanti alla Corte Costituzionale. La «tregua armata» con le Regioni, ha fatto da burrascosa vigilia della giornata di sciopero e mobilitazione promosso dai Cobas della scuola, a cui hanno dato la propria adesione anche Rifondazione e i Comunisti italiani. Un primo assaggio della protesta, in attesa dello sciopero generale dei Confederali, Snals e Gilda previsto per il 30. Manifestazione che sarà «vigorosa» promette il leader della Cisl Raffaele Bonanni, perché «il governo deve accettare di portare modifiche al decreto 133», quello

Enti locali: via dal decreto la minaccia di commissariamento per chi non ottempera alla disposizione relativa al ridimensionamento delle classi. Confermato lo sciopero del 30 ottobre

che introduce il maestro unico, il voto in condotta, il ritorno dei voti, l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione. Un provvedimento che il premier Berlusconi è tornato a difendere, denunciando «falsità sul tempo pieno che non verrà tolto, ma,

con il maestro unico, sarà aumentato del 50-60%». Parole, pronunciate a margine del vertice europeo di Bruxelles, per «tranquillizzare le mamme e i papà che sono nell'incertezza». «È una bugia - contrattacca il leader della Flic-Cgil Mimmo Pantaleo - come potrà farlo visto che diminuirà il personale a disposizione, mentre le ore dovrebbero restare invariate». In difesa delle classi con poche alunni si schiera l'ex ministro pd Giuseppe Fiorini: «Non sono un lusso, ma sono per la gran parte classi elementari in sedi montane, di piccole isole o disagiate». Non si placano neppure le polemiche sulle classi di inserimento per gli studenti stranieri che non sanno l'italiano contenute

in una mozione della Lega. «Un errore separarli dai compagni italiani» dice il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy. «Una cosa inaccettabile» aggiunge l'assessore regionale all'Istruzione del Lazio Silvia Costa, mentre il Codacons preannuncia un ricorso contro il decreto Gelmini. «Nessun ritorno alle classi differenziate - replica il presidente della Camera Gianfranco Fini - ma di un aiuto ai bimbi che non sanno l'italiano con un impegno intensivo. Impostato così, si tratta non solo di un ragionamento condivisibile, ma di una decisione che favorisce l'integrazione, tutt'altro che xenofoba e razzista». Ma le proteste sono destinate a proseguire, sia nella scuola sia in alcune università.